

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 28 Febbraio 2025

## Stellantis, rivolta operaia «Premio di 600 euro lordi per noi una vera miseria»

**Blocco di 5 ore. I sindacati: sistema da rivedere**

Napoli Produzione ferma ieri nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco, dove i lavoratori hanno incrociato le braccia per circa cinque ore in segno di protesta contro l'importo del premio di produzione. Uno sciopero che segue quello già attuato nel tardo pomeriggio di mercoledì di quattro ore e che nasce dal forte malcontento tra gli operai, convinti che il riconoscimento economico assegnato quest'anno non sia proporzionato ai sacrifici affrontati.

Secondo le tute blu, il premio stabilito dall'azienda è «miserico», non all'altezza dell'impegno e della dedizione dimostrati sul campo. «Abbiamo dato tutto a quest'azienda — hanno dichiarato alcuni lavoratori — e ci ripagano con 676 euro lordi di premio di produzione. Una vera miseria». Una posizione che trova conferma anche nel comunicato unitario diffuso sempre ieri da Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr, in cui si denuncia «il drastico calo del valore del premio di risultato, legato alle difficoltà finanziarie del gruppo». Secondo i sindacati, Stellantis ha registrato nel 2024 un crollo dell'utile netto del 70% e una diminuzione dei ricavi del 17%, ma le scelte manageriali errate non possono e non devono ricadere sui lavoratori. Negli anni precedenti, il premio medio per i dipendenti di Pomigliano era stato ben più elevato: 1.350 euro nel 2020; 1.371 nel 2021; 1.400 nel 2022; 1.664 nel 2023 e 1.988 nel 2024.

Nel frattempo, le sigle sindacali hanno anche annunciato che, nella prossima trattativa di rinnovo del contratto collettivo specifico di lavoro, chiederanno di modificare il sistema di assegnazione del premio di risultato, per evitare che meccanismi di soglia penalizzino ingiustamente i lavoratori. «Non possiamo e non dobbiamo pagare per gli errori di manager inadeguati», ribadiscono i rappresentanti dei lavoratori. Per Mauro Cristiani, segretario generale, e Mario Di Costanzo, responsabile automotive Fiom Napoli «lo scenario attuale ci consegna un Gruppo che ha fatto massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, la cui decurtazione salariale ricade per intero solo sulle lavoratrici ed i lavoratori, così come producono effetti negativi sull'occupazione la decisione di non rinnovare le commesse alle aziende dell'indotto che, in questa fase, stanno ricorrendo anche loro massicciamente alla cassa integrazione».